

e di rimetterfi alla Clemenza di sua Maestà Cristianissima in pena d'essere trattati da ribelli. Perchè i sollevati risposero con un Manifesto, modesto sì, ma che finiva in dire: *Melius est mori in bello, quam videre mala gentis nostræ*: quel Comandante spedì in Provenza ad imbarcare altre milizie. Ora da che si vide in buon arnese, venuto il Mese di Giugno, uscì in campagna con tutte le sue forze. Il terrore marciava avanti di lui; e però non tardarono gli abitanti delle Pievi di Aregno, Pino, Sant'Andrea, Lavatoggio, ed altre, ch'io tralascio, a rendersi a i di lui voleri. Anzi i principali Capi de' sollevati andarono a trattare con esso Maillebois, protestandosi pronti di sotrometterfi a gli ordini venerati del Re Cristianissimo, con isperanza, che Sua Maestà si degnerebbe di proteggerli, e di rendere loro buona giustizia. Pertanto non finì l'Anno presente, che tutti que' Popoli, a riserva di pochi ostinati, depositate in mano de' Franzesi le loro armi, accettarono il perdono, e si mostrarono ubbidienti, invasati intanto da una dolce lusinga di non dover più tornare sotto i Genovesi, ma che tutto quel mercato fosse per dar loro un Principe della Real Casa di Borbone. Tale era anche la comune immaginazione de' gli speculatori de' i Gabinetti Principeschi. Nè faceano caso essi dell'osservare, che per consiglio del Maillebois i primari Capi della ribellione uscivano di Corsica, e si ricoveravano in Toscana, Napoli, e Stato Ecclesiastico. Intanto i Franzesi si ridussero a quartieri d'inverno, e la maggior parte d'essi provò fiere malattie, e all'incontro il Maillebois senza misericordia facea impiccar tutti coloro, che fossero colti con armi da fuoco, o continuassero nella sedizione.

SENTE ribrezzo la penna mia, ora ch'io sono per accennare la lagrimevol campagna fatta dall'armi Cristiane nella Servia ed Ungheria nell'Anno presente. Nulla avea ommesso l'*Imperator Carlo VI.* per formare un'Armata capace di ricuperar la gloria perduta ne' due precedenti Anni, e di reprimere gli sforzi de' gli orgogliosi Ottomani, i quali per li passati prosperosi avvenimenti aveano alzata forte la testa, e si rideano di chi loro parlava di Pace. Non mancò il Pontefice *Clemente XII.* di spedirgli un dono di cento mila scudi, e il Duca di Modena *Francesco III.* gl'inviò due battaglioni di ottocento uomini l'uno. Un gran corpo di valorose milizie Bavaresi e Sassone, ed altre d'altri Principi della Germania, erano marciate per tempo alla volta di Belgrado. I più discreti calcolavano quell'esercito almeno di settanta mila combattenti; e si sa qual bravura alligni in petto alla Nazione Tedesca. Trattossi di scegliere il supremo Comandante di